

PREFAZIONE

Cinzia Morone ha scelto per la sua prima silloge di poesie un titolo davvero intrigante, "Attraversami".

La poesia ha nel suo DNA, come elementi costitutivi e peculiari, la sorpresa della originalità e l'opacità del messaggio.

Ci pare che "Attraversami" soddisfi entrambe le aspettative.

"Attraversami" entra nel lettore come una lama saettante, destinata non ad aprire ferite laceranti ma a scardinare lucchetti di portali che insistono su dimensioni rassicuranti di saggezza e fraternità. L'artista è un mediatore generoso, il ganglio salvifico fra tenebra e luce, fra gabbia del contingente e sete di trascendenza.

Cinzia Morone ci illustra questo percorso nell'ultima sezione del suo libro, "Sogni fraterni" con immagini come "atmosfera incantata del meditare", "provare a credere nell'eternità", "custodiamo insieme i nostri sogni", soprattutto "ogni essere umano è parte integrante del mio mondo". Qui ritroviamo la straordinaria metafora bergsoniana: il percorso di ciascun uomo sul palcoscenico del mondo è come una valanga, che precipitando dalla vetta della montagna, porta con sé tutti i granelli di neve incontrati durante la sua discesa verso valle.

E probabilmente proprio lo spiritualista francese riesce a risolvere il paradosso enigmatico eracliteo: ci si bagna o no due volte nello stesso fiume? Sì, è possibile, anche se l'acqua inesorabilmente scorre via. C'è un presente che ingloba il passato e profetizza il futuro. La filosofia, con sottili dimostrazioni, e la poesia, con il suo vagabondare nell'onirico, portano in spazi insondabili ma potenzialmente possibili.

E la Morone, come poetessa, ci riesce. Nella prima sezione, "Clessidra femminile", si presenta come una donna che inserisce nella sua personale clessidra la figlia Lisa, il marito Dario, il cane. I suoi amori scorrono con leggerezza nel delicato involucro, si spostano, si rincorrono nei ricordi, ribadiscono la loro identità.

Clessidra come grembo materno che ha bisogno del suo elemento paterno. E la nostra Morone lo individua nel mare, presente in

molte sue liriche. Il mare come fedele confidente, fonte di affetto, di protezione, di creatività. Cinzia non può farne a meno.

E per avere un contatto sicuro diventa guardiano del faro, per scambiare col mare luce e misteri, suggestive sfumature cromatiche.

Dal faro ad una semplice lanterna, un passaggio di formidabile e costruttivo minimalismo. Se c'è una poesia che racchiude i temi di "Attraversami" è "La candela", la candela all'interno della "bianca lanterna".

È il battito del cuore della Morone, in cui ci invita ad entrare (e quindi ad attraversarla), in un caleidoscopio magico di mare, luna e stelle, spruzzato di arancio e di azzurro. La vita, la fiammella si muove, in una armonia vincente, caldamente protetta, alla ricerca, in ultima analisi, di una rassicurante stabilità nutritiva.

Sarà, ed è, un sogno fraterno, il succo della familiarità. L'invito della Morone, in questi tempi di solipsistica globalizzazione virtuale, non è merce da poco.

Mario Parodi

NOTA DELL'AUTRICE

"Se puoi dipingere con un pennello,
lo puoi fare con le parole"

Mr Kratzman

Questa bella citazione esorta ognuno di noi a poter essere, a proprio modo, "un'opera d'arte", cogliendo le mille sfumature del senso del "vivere" e dando un'interpretazione espressiva ai sentimenti dell'amore, dell'amicizia, del senso dell'esistere, della natura, del dolore. Temi centrali e di tutti noi, che accompagnano tutto il mio percorso poetico, attraversando l'infanzia, fino ad arrivare alla maturità di oggi.

cle CLESSIDRA FEMMINILE *ile*



11 luglio 2015

Incanto il tuo nome Lisa,
incanto trovarti vicina a me con i miei 52 anni,
incanto i tuoi occhi e il tuo sorriso,
incanto averti dato la vita!

classica femminile

54 primavera

Pensare a te
come se il tempo
si fosse fermato ai miei vent'anni,
innamorarmi ancora di te
come se fosse la prima volta,
perdermi nei tuoi occhi blu
come se avessi solo i tuoi,
non accorgermi di avere già
più di cinquant'anni
e di vivere ancora l'amore
con l'entusiasmo del primo giorno.

classica femminile

A nostra figlia

Ti guardiamo incantati
dalla magia del tuo sguardo.

È dolce il pensiero
di sentire un bacio
sul nostro viso.

Se fossimo dei fiori,
saremmo già appassiti per la sete
che abbiamo dei tuoi abbracci.

Se fossimo degli angeli,
saremmo già volati da te,
avvolti dalle nostre ali
per proteggerti da ogni male.

Ti doneremmo lampi di luce,
perché tu non sia mai nelle tenebre.

Vorremmo spiegarti,
con semplici parole,
il bisogno della speranza,
la sicurezza dell'amore.

Confida sempre nel nostro coraggio
noi te lo regaliamo.

Non farti mai sfuggire
le tue preziosità.

A te mio amore

(A Dario)

Avevo a vent'anni nelle mie tasche
stelle luminose
e le ho donate a te mio amore,
sapevo ritrovare nelle mie tristi giornate
la luna piena
e l'ho regalata a te mio amore,
riuscivo a scorgere le pennellate di blu
tra una nuvola e l'altra di passaggio
e le ho condivise con te mio amore
e ancora oggi, complici di vita,
ci emozioniamo davanti alle stelle,
alla luna piena, al blu del cielo ma,
inesorabilmente, con un nastro argenteo
tra i nostri capelli.

Andora, 27 giugno 2017

classica femminile

E se domani

E se domani non avessi
più il tempo di dirti "ti amo"?

E se domani non avessi
più le parole per sussurrarti "restami accanto"?

E se domani mi accorgessi
che era già ieri che ti avevo perso?

Farfalla

Si è spenta come un angelo,
la sua vita semplice, piccola, dolce
ed è volata via
senza che me ne accorgessi.
Come se non fosse mai vissuta,
come una piccola farfalla.
Cara nonna, ora non importa
quel che avrei voluto dirti,
ora che in silenzio te ne sei andata
per la strada della vita.

Femminicidio

Sei bella mi dicevi
come l'astro d'argento sul mare,
bella come lo sbocciare dei germogli in primavera,
bella come il sorriso di un bambino e poi... all'improvviso...
le tue mani stringono
senza tregua
il mio collo:
gelide come l'amore
tradito e calpestato.

classica femminile

Fiocco

Dolce compagno dei miei giorni,
rivedo i tuoi passi rumoreggianti sul duro pavimento di casa,
risento lo sfiorare della tua zampa sulla mia coscia
a stimolare la carezza,
il saluto che tu per primo mi rivolgevi al mio ritorno giornaliero
e, alla stessa ora, il tuo musetto dietro alla porta di casa
aspettava il mio rientro e già la coda dimenavi per il mio sguardo.
Tenero cagnetto mio, a cui dedicai le notti insonni in malinconica veglia,
per allontanarti l'ora della troppo precoce morte.
Poi ad un tratto partisti via per sempre guardandomi un attimo prima
senza abbaiare, sembrava volessi manifestare, senza che io ti capissi,
quel che sentivi:
"con te ormai.....non posso più stare...!!!".